COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

10 Agosto

LA SICILIA

Ragusa

GIOVEDÌ 10 AGOSTO 2023 — Redazione: piazza del Popolo 1, tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



RAGUSA

«Sono le solite illazioni di certa opposizione Parentela? Che c'entra?»

Il presidente della commissione Assetto sul territorio, Sergio Schininà, replica al Pd e chiarisce: «Sul Prg non potrei incidere in alcun modo».

LAURA CURELLA pag. VIII

SCICLI

Perseguitava la ex senza tregua Giovane arrestato dai carabinieri

SALVO MARTORANA pag. X

INFRASTRUTTURE

Tratto Ispica-Modica, la Cosedil «O ci pagate o fermiamo i lavori»

SERVIZIO pag. VIII



VITTORIA

Consiglio comunale, ok agli equilibri di bilancio ma la maggioranza stenta

La seduta di martedì sera ancora una volta contrassegnata da evidenti problemi di tenuta degli assetti da parte dei componenti d'aula che sostengono Aiello.

GIUSEPPE LA LOTA pag. IX

Ispica: cerimonia inaugurale del sito archeologico restaurato dopo un'attesa durata anni

Che il parco della Forza sia con voi

L'appuntamento ha dato il via alla piena fruizione di un'area che da sempre costituisce un riferimento di valore cruciale per la città e non solo

Dopo un'attesa durata anni, è stato inaugurato ieri mattina il nuovo parco della Forza che, da sempre, rappresenta un punto di riferimento cruciale per la città di Ispica e per le aree immediatamente limitrofe. E' stato il sindaco Innocenzo Leontini a tagliare il nastro alla presenza delle autorità civili e religiose e a chiarire che viene finalmente a battere il cuore antico di questa comunità e ciò ci consentirà di definire il futuro».

MARIAGABRIELLA TORCHI pag. IX



Il taglio del nastro durante la cerimonia che ha sancito l'avvio del momento inaugurale del nuovo parco della Forza

SANITÀ

Abbate: «Arrivano fondi targati Pnrr pari a 23,2 milioni salvo ripensamenti»

Sono in arrivo 23.266.392 di euro per la sanità iblea dal Pnrr. Serviranno per la realizzazione di svariate infrastrutture su tutto il territorio provinciale. Si tratta di progetti in stato già avanzato che dovrebbero concretizzarsi nei prossimi mesi.

«Il condizionale è d'obbligo - precisa l'onorevole Ignazio Abbate - perché arrivano voci non proprio confortanti da Roma circa l'utilizzo dei fondi del Pnrr. Se confermate porterebbero alla perdita di gran parte di essi e al conseguente annullamento di contratti anche già stipulati per l'avvio dei lavori. Cercherò di saperne di più e di capire cosa c'è di vero. Ipocizzando la peggiore ipotesi, la Regione Sicilia deve avere pronto il piano B. Potremmo attingere, per esempio, ai Fondi per lo Sviluppo e la Coesione ed utilizzarli per progetti già in essere e strutture già esistenti piuttosto che usarli per opere ancora da progettare». Le opere finanziate nella sola provincia di Ragusa sono (tra parentesi il relativo finanziamento), per le case comunità di: Pozzallo € 153.810,00 (123.000,00); Acate € 927.152,55 (746.419,00); Santa Croce € 783.739,93 (246.419,00); Chiaramonte € 1.481.492,25 (1.410.945,00); Vittoria € 1.235.306,10 (1.176.482,00); Giarratana € 783.739,93 (246.419,00); Ispica € 1.273.282,50 (1.212.650,00); Modica € 4.097.615,00 (4.097.615,00); Monterosso Almo € 2.317.775,60 (2.259.187,00); Ragusa € 173.075,00 (173.075,00); Modica € 173.075,00 (173.075,00); Vittoria € 173.075,00 (173.075,00); Ragusa € 2.461.092,86 (2.236.316,00); Scicli € 2.307.387,64 (2.216.318,00); Comiso € 2.334.102,70 (2.275.997,00).

A questi si aggiunge l'intervento di adeguamento sismico del Padiglione A del Busacca (nella foto) di Scicli, per 3,5 mln per cui esiste un formale impegno dell'assessorato a integrare l'insufficiente finanziamento di € 1.225.208,00 già previsto dal Pnc (Piano nazionale complementare).

N. D. A.



«Stavo male, curato nel giro di un'ora e mezza»

La testimonianza di un cittadino originario di Enna sulle attenzioni ricevute al Guzzardi

NADIA D'AMATO

VITTORIA. Una storia di buona sanità quella raccontata dal vicequestore Michele Fazzi. Originario di Enna, Fazzi lavora a Lodi e nei giorni scorsi ha trascorso qualche giorno di vacanza (nella foto con la famiglia) in provincia di Ragusa. L'uomo ha voluto raccontare e rendere pubblica la sua esperienza al Pronto Soccorso del Guzzardi: «Mi trovavo in un villaggio della zona insieme alla mia famiglia quando mi sono sentito improvvisamente male. Non sapevo se recarmi a Ragusa o Vittoria, poi per questioni di vicinanza ho scelto l'ospedale ippatino. Contrariamente a quanto si sente spesso dire, sono stato subito accolto da personale gentilissimo. Niente lunghe attese o altro. Non solo, sono stato subito visitato e un'ora e mezza dopo il mio arrivo ero già stato dimesso. In quel breve lasso di tempo mi avevano fatto una ecografia, avevo avuto la diagnosi (mi è stato detto che si trattava di colica renale) e mi avevano dimesso. Non posso che usare parole positive, quindi, per parlare dell'ospedale di Vittoria e del suo personale: gentilezza, velocità e professionalità sono quelle che mi vengono in mente per meglio descrivere la mia esperienza al nosocomio vittoriese».

«Spesso - ha aggiunto - sento parlare male della sanità siciliana e ho scelto quindi di raccontare quanto da me vissuto in prima persona per far ricredere quanti, come me, scelgono di trascorrere le vacanze in Sicilia». Fazzi ha voluto precisare che questo trattamento non è stato dovuto alla sua appartenenza all'Arma «anche perché - precisa - avevo dei dolori talmente lancinanti e stavo così male da non riuscire a parlare. Sono stato trattato come è giusto che sia, come un paziente qualsiasi». Per l'uomo, quindi, nonostante la disavventura dovuta al problema di salute, sicuramente una esperienza più che positiva con la sanità siciliana e un ricordo di una vacanza trascorsa, tutto sommato, serenamente.



I nuovi locali del Pronto soccorso sono stati inaugurati il 20 febbraio scorso dal presidente della Regione. Secondo alcuni la nuova struttura ha reso più facile la gestione degli accessi e dell'assegnazione dei "colori" in base alla gravità dei casi (il Triage). Resta però grave la carenza di personale, soprattutto medici.

Si muore ancora per il Covid, l'Asp «Altri due decessi»

a.c.) Il bollettino settimanale dell'Asp di Ragusa relativo all'andamento del Covid nel territorio ibleo registra due decessi in una settimana e altrettanti degenti ricoverati nel reparto di Medicina al Guzzardi di Vittoria. Il numero dei morti positivi al covid complessivi sale, quindi, a 699 dall'inizio della pandemia. I positivi sono 27 nel comprensorio ibleo, fatta eccezione per Giarratana, Monterosso e Santa Croce, unici centri covid free. In tutto, 17 i positivi nei rispettivi domicili, gli altri dieci sono ricoverati, di cui 2 fuori provincia. I dati sono aggiornati alla mezzanotte di domenica 6 agosto.



SANITÀ

Abbate: «Arrivano fondi targati Pnrr pari a 23,2 milioni salvo ripensamenti»

Sono in arrivo 23.266.992 di euro per la sanità iblea dal Pnrr. Serviranno per la realizzazione di svariate infrastrutture su tutto il territorio provinciale. Si tratta di progetti in stato già avanzato che dovrebbero concretizzarsi nei prossimi mesi.

«Il condizionale è d'obbligo - precisa l'onorevole Ignazio Abbate - perché arrivano voci non proprio confortanti da Roma circa l'utilizzo dei fondi del Pnrr. Se confermate porterebbero alla perdita di gran parte di essi e al conseguente annullamento di contratti anche già stipulati per l'avvio dei lavori. Cercherò di saperne di più e di capire cosa c'è di vero. Ipotizzando la peggiore ipotesi, la Regione Sicilia deve avere pronto il piano B. Potremmo attingere, per esempio, ai Fondi per lo Sviluppo e la Coesione ed utilizzarli per progetti già in essere e strutture già esistenti piuttosto che usarli per opere ancora da progettare». Le opere finanziate nella sola provincia di Ragusa sono (tra parentesi il relativo finanziamento), per le case comunità di: Pozzallo € 153.810,00 (123.000,00); Acate € 927.152,55 (746.419,00); Santa Croce € 783.739,95 (746.419,00); Chiaramonte € 1.481.492,25 (1.410.945,00); Vittoria € 1.235.306,10 (1.176.482,00); Giarratana € 783.739,95 (746.419,00); Ispica € 1.273.282,50 (1.212.650,00); Modica € 4.097.615,00 (4.097.615,00); Monterosso Almo € 2.317.775,60 (2.259.187,00); Ragusa € 173.075,00 (173.075,00); Modica € 173.075,00 (173.075,00); Vittoria € 173.075,00 (173.075,00); Ragusa € 2.461.092,86 (2.236.316,00); Scicli € 2.307.387,64 (2.216.318,00); Comiso € 2.334.102,19 (2.275.997,00).

A questi si aggiunge l'intervento di adeguamento sismico del Padiglione A del Busacca *(nella foto)* di Scicli, per 3,5 mln per cui esiste un formale impegno dell'assessorato a integrare l'insufficiente finanziamento di € 1.225.208,00 già previsto dal Pnc (Piano nazionale complementare).

N. D. A.

Si muore ancora per il Covid, l'Asp «Altri due decessi»

a.c.) Il bollettino settimanale dell'Asp di Ragusa relativo all'andamento del Covid nel territorio ibleo registra due decessi in una settimana e altrettanti degenti ricoverati nel reparto di Medicina al Guzzardi di Vittoria. Il numero dei morti positivi al covid complessivi sale, quindi, a 699 dall'inizio della pandemia. I positivi sono 27 nel comprensorio ibleo, fatta eccezione per Giarratana, Monterosso e Santa Croce, unici centri covid free. In tutto, 17 i positivi nei rispettivi domicili, gli altri dieci sono ricoverati, di cui 2 fuori provincia. I dati sono aggiornati alla mezzanotte di domenica 6 agosto.

Stampa Online

https://corrierediragusa.it/2023/08/09/misure-di-sostegno-al-reddito-e-di-integrazione-sociale-e-borsa-lavoro-bando-a-comiso/

Autostrada Sr-Gela «Soldi Cas in ritardo blocchiamo i lavori»

MODICA. «I mancati pagamenti hanno raggiunto un livello non più sopportabile, saremo costretti a procedere alla sospensione dei lavori a far data dal 7 settembre 2023». L'ultimatum di Cosedil, incaricata della costruzione dei lotti della Siracusa-Gela, è contenuto in una nota inviata al consorzio Autostrade Siciliane ente appaltante dell'opera e debitore di svariati milioni di euro nei confronti dell'azienda impegnata lungo il tracciato che deve collegare il sud est siciliano.

«Una situazione che sta assumendo risvolti inaccettabili per l'immobilismo del Cas – sottolinea



Nunzio Turrisi, segretario generale della Filca Cisl Ragusa Siracusa – La denuncia di Cosedil riguarda una serie di mancati pagamenti che, oltre a loro, riguardano altre imprese dell'indotto locale. Tutto questo arriva alla vigilia dell'ormai prossima apertura del tratto Ispica-Modica *(nella foto)*, lotto ormai quasi del tutto completato grazie al lavoro di chi, comunque, attende oltre 14 milioni di euro». Una vicenda che già a marzo del 2022 aveva mostrato evidente problemi con il Cas che, al momento del pagamento del 26° stato avanzamenti lavori, aveva proposto un dilazionamento in due anni. Una somma totale di circa 16 milioni di lire che Cosedil attendeva per «ripianare - come si legge nella nota inviata - le diseconomie dell'appalto sino a quel momento subite e provvedere al pagamento della filiera produttiva». «Dobbiamo tenere conto che in questi ultimi anni i costi dei materiali di costruzione sono aumentati notevolmente – continua Turrisi – L'ultimatum posto da Cosedil ci preoccupa, naturalmente, per le ovvie ricadute occupazionali che dovremo patire». Da parte dell'azienda costruttrice, inoltre, un ulteriore dettaglio che rende la pratica incredibilmente a rischio. «Esatto, Cosedil ha scoperto di non essere nell'elenco delle stazioni appaltanti che potranno accedere al fondo del Ministero delle Infrastrutture – racconta ancora il segretario della Filca Cisl – e tutto questo perché il Cas ha presentato in ritardo l'istanza».

I DATI DEL VIMINALE

Approdati oltre il doppio del 2022, 58mila partiti dalla Tunisia

La Sicilia è la regione con il numero più alto di migranti arrivati 78.122 (l'anno scorso erano 35.126)

ROMA. Sfiora quota 94mila il numero dei migranti sbarcati in Italia dall'inizio del 2023, un flusso costante che potrebbe portare a sfondare quota 100 mila già entro la fine del mese di agosto.

In base ai dati diffusi dal Viminale, il numero delle persone che hanno raggiunto il nostro Paese fino ad oggi è oltre il doppio rispetto a 12 mesi fa: al 9 agosto sono sbarcate 93.754 (di cui 9.857 minori non accompagnati) rispetto alle 44.951 dello stesso giorno del 2022. Un aumento che sfiora il +110%. Analizzando i dati, dall'entrata in vigore del decreto Ong emerge che da marzo ad oggi sono sbarcati, complessivamente, 79.327 i migranti. Nello stesso periodo, lo scorso anno, erano stati 52.783: un aumento di 26.544 unità.

Pesante anche il bilancio in termini di perdite di vite umane. La rotta del Mediterraneo centrale si conferma la più pericolosa con oltre 22 mila morti dal 2014 secondi i dati diffusi dal Missing migrants project dell'Oim e circa 2mila dall'inizio dell'anno.

Per quanto riguarda le statistiche che analizzano le principali località di sbarco, sempre secondo i dati del ministero dell'Interno, al 7 agosto la regione con il numero più alto è la Sicilia con 78.122 arrivi (35.126 nel 2022), seguita da Calabria con 9.084, Puglia (2.510) e Toscana (962).

Altro discorso riguarda le nazioni di partenza dei natanti: i dati confermano che la rotta più utilizzata dai migranti per attraversare il quadrante sud della Mediterraneo è quella che parte dalle coste tunisine. Nei primi otto mesi dell'anno sono stati 58.488 i mezzi partiti dalla Tunisia, in netta crescita rispetto al 2022 quando erano stati 12.237. Dall'inizio dell'anno dalla Libia sono partiti 30.495 mezzi (24.382 nel 2022) mentre dalla Turchia sono stati 4.315, in calo rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso quando erano stati 6.828.

I dati del Viminale fotografano anche le nazionalità «dichiarate al momento dello sbarco». Nel 2023 il maggior numero di migranti è arrivato dalla Guinea (11.637), seguita dalla Costa d'Avorio (11.572), poi Egitto (7.814) e Tunisia (7.022).

In termini di accoglienza attualmente sul territorio italiano sono presenti complessivamente 128.902 immigrati di cui 92.555 in «centri di accoglienza» e 35.075 in quelli Sai. La regione con il maggior numero di presenze nelle strutture è la Lombardia (16.232) pari al 13% seguita dall'Emilia-Romagna (12.458) e dal Lazio (11.217).

Intanto sul fronte espulsioni degli irregolari, in particolare di quei soggetti tra loro problematici e pericolosi, martedì è emerso che a settembre verrà portato un decreto che punterà a snellire le procedure e rendere più rapido l'allontanamento. L'obiettivo del Viminale è quindi quello di aumentare la presenza sul territorio di Centri per il rimpatrio (Cpr).

Crisi economica, tensioni sociali e una recente fiammata xenofoba

Lo scenario. La Tunisia sta conoscendo un esodo inarrestabile di migranti subsahariani

PATRIZIO NISSIRIO

ROMA. La cronaca parla ogni giorno di partenze e di operazioni della Guardia costiera tunisina, che ferma barche e gommoni che viaggiano verso le coste italiane. E molto spesso registra, sulla rotta che divide la seconda città tunisina di Sfax e l'ultimo lembo sud d'Europa, Lampedusa, tragedie come quella odierna dei 41 inghiottiti dal Mediterraneo.

La Tunisia, tra crisi economica, tensioni politiche e sociali e una recente fiammata di xenofobia sta conoscendo un esodo inarrestabile di migranti subsahariani (ma anche di non pochi tunisini) che sperano di sfuggire a guerre e povertà. Alcuni di loro, dopo disordini e tensioni a Sfax, sono stati trasferiti dalla polizia nel rovente incubo della terra di nessuno al confine con la Libia e l'Algeria - dove l'Onu e molte ong denunciano una situazione drammatica che riguarda circa 2.000 persone - altri trovano il modo e un'imbarcazione di fortuna per tentare la traversata. Che spesso finisce accanto alle isole Kerkennah, a bordo di unità della Guardia costiera, o in un naufragio con tante vittime senza nome.

Sfax dista circa 130 km da Lampedusa e dall'inizio del 2023 è stato il principale punto di partenza per migliaia di migranti che puntano all'Europa. Dall'inizio dell'anno, le partenze verso l'isola italiana sono aumentate del 300% , secondo l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati. Dal primo gennaio al 20 luglio, 901 corpi di migranti sono stati recuperati al largo delle coste della Tunisia, la maggior parte dei quali dall'Africa subsahariana, secondo un rapporto ufficiale tunisino. Il Mediterraneo centrale è la rotta migratoria più pericolosa al mondo con oltre 20.000 morti dal 2014, secondo l'Oim.

La partenza dei migranti dall'Africa sub-sahariana ha subito un'accelerazione dopo il discorso del 21 febbraio del presidente tunisino Kais Saied che denunciava l'arrivo di «orde di clandestini» che, secondo lui, avevano «cambiato la composizione demografica» del suo Paese. Dopo la morte, il 3 luglio, di un tunisino in una rissa tra migranti e locali, centinaia di africani subsahariani sono stati cacciati da Sfax. E molti hanno deciso di prendere la via del mare.

In questo scenario già drammatico, il golpe in Niger rischia ora di peggiorare ulteriormente la crisi: il Paese era considerato dagli europei la chiave per arrestare i flussi prima che giungessero alle coste mediterranee; da cui la forte presenza di tecnici e militari di diversi Paesi Ue. L'inevitabile instabilità che il colpo di stato avvenuto a Niamey ha generato può ora trasformarlo in una nuova terra da cui molti desiderano fuggire, passando magari proprio per la Tunisia.

Caro-voli, l'Ue all'Italia «Chiarisca sulla stretta» Scintille Ryanair-Schifani

ALFONSO ABAGNALE

ROMA. Finisce nell'occhio del ciclone il decreto sul caro voli. La Commissione europea entra a gamba tesa sul provvedimento, chiedendo al governo «chiarezza» sulla stretta alle tariffe da e per Sicilia e Sardegna dagli altri aeroporti italiani. Nella stessa giornata arriva anche l'attacco di Ryanair, che col suo amministratore delegato, Eddie Wilson, stronca il decreto definendolo «ridicolo e illegale», perché «interferisce con le leggi del libero mercato secondo le norme Ue: è una roba populista e di stampo sovietico», quindi «da cancellare». E questo «lo sa anche Harry Potter», afferma con una battuta. Wilson liquida la storia dell'algoritmo per fissare le tariffe come la fantasia di gente «che guarda troppo Netflix», perché a Ryanair «non ci sono algoritmi» e la compagnia «non fa profili dei clienti». Su questo, però, trapela un certo «stupore» dal Mimit guidato da Adolfo Urso, perché «sull'uso della profilazione nella vendita dei biglietti aerei - si afferma - sono disponibili ampie evidenze riportate da prestigiose riviste internazionali. È l'America, dunque, "non lo Stato sovietico", che indaga il fenomeno già da molti anni», sottolineano ancora fonti del ministero.

Sul versante Ue, un portavoce della Commissione ha fatto sapere di contatti con le autorità italiane. Bruxelles ora attende di ricevere informazioni più dettagliate sul contenuto preciso» del provvedimento, fanno sapere dall'Esecutivo europeo, spiegando che l'Ue «sostiene misure volte a promuovere la connettività a prezzi accessibili in linea con le norme del mercato interno Ue». E «la libera fissazione dei prezzi è di solito la miglior garanzia di prezzi accessibili nel mercato del trasporto aereo» europeo. Dal Mimit spiegano però che si tratta di una richiesta «del tutto fisiologica che rientra nelle normali interlocuzione tecniche».

Wilson, l'amministratore delegato di Ryanair che insieme a Lauda Europe, Malta Air e Buzz è parte del gruppo irlandese guidato da Michael O'Leary, è sbarcato a Roma e, dopo aver incontrato il ministro delle Imprese e del Made in Italy Urso, ha visto alcuni giornalisti per delle interviste one to one. Secondo lui il decreto avrà l'effetto contrario rispetto a quello che si propone di fare, ossia far scendere i prezzi. «Per abbassare i prezzi occorre aumentare la capacità, cioè aumentare i posti a disposizione», spiega. «Le persone che stanno consigliando Urso non sanno nulla del settore aereo, non sanno nulla di economia», accusa. «Nelle scuole la prima lezione di economia che ti danno è che se aumenti l'offerta, diminuiscono i prezzi. Ma se interferisci e restringi i prezzi, le aziende se ne vanno da un'altra parte» e «quando scende l'offerta salgono i prezzi». Per cui «se il decreto dovesse rimanere così, invece di aprire nuove rotte da una qualsiasi città italiana voleremo di più verso la Spagna», avverte Wilson. Dal canto suo Urso, dopo l'incontro con l'ad fa sapere di essere «disponibile a incontrare anche le altre compagnie per capire se il provvedimento può essere migliorato in conversione parlamentare».

Wilson rispedisce al mittente anche le accuse di fare cartello sui voli per Sicilia e Sardegna, come più volte denunciato dal presidente della Regione siciliana Renato Schifani. «Chi lo dice, dice spazzatura, nient'altro che spazzatura», afferma. «Non siamo parte di un cartello, non mi lascio insultare. Ryanair ha raggiunto oltre 185 milioni di passeggeri perché abbiamo abbassato i prezzi e diamo valore, non abbiamo bisogno di parlare con compagnie incompetenti. Non ho mai parlato con nessuno, mai parlato con qualcuno in Ita», spiega. A stretto giro arriva la replica di Schifani: «Spazzatura è vessare» i siciliani ed «è scandaloso l'atteggiamento di chi approfitta di una situazione di mancata concorrenza». Durissimo il governatore siciliano: «"Spazzatura" è far subire ai siciliani prezzi spropositati quando questi vogliono spostarsi per Natale o durante il mese di agosto oppure quando sono costretti a prenotare senza largo anticipo un volo. Circostanze - prosegue Schifani - che stiamo combattendo con le nostre forze e con l'aiuto del governo nazionale, anche grazie all'introduzione tra le compagnie che servono la Sicilia di un terzo vettore che, con prezzi accessibili e con tariffe che non superano mai un determinato tetto, ha favorito la mobilità da e per la nostra Isola. Ho sempre detto che avrei incontrato l'amministratore di Ryanair se avesse dato chiari segnali di voler ridurre le scandalose tariffe della sua compagnia, per poter concordare le modalità. Ma - conclude il governatore - l'arroganza di quel vettore, dimostrata oggi anche dalle offensive dichiarazioni del suo capo, hanno impedito qualunque tipo di mediazione».

L'ad della compagnia low cost «Una norma ridicola e illegale Le accuse di cartello con Ita? Spazzatura». Il governatore duro «Spazzatura è vessare i siciliani»

Banche, Meloni decisa ma Fi chiede modifiche «Equilibrare la misura»

Tensione in maggioranza. La premier: «Giusto tassare chi ha fatto ingiusti profitti». Passi avanti sulla Zes unica del Sud

SILVIA GASPARETTO

ROMA. Nessun passo indietro. Sul Reddito, sul salario minimo. E nemmeno sulla tassa sui «profitti ingiusti» delle banche. Giorgia Meloni rispolvera gli «appunti di Giorgia» e per quasi mezz'ora via social difende l'azione del governo che è «determinato» contro il «cancro della mafia» tanto quanto sul "Pnrr". E che non ha alcuna intenzione - il messaggio - di arretrare di fronte alla fredda irritazione degli istituti di credito. E nemmeno davanti alle rimostranze di Forza Italia, che si smarca da Lega e Fdi e chiede di rivedere la misura in Parlamento.

Dopo avere osservato con attenzione l'andamento dei listini e il rimbalzo che Matteo Salvini non manca di sottolineare (la decisione del governo «viene premiata non solo dalla stragrande maggioranza dei cittadini, ma anche da imprese e mercati»), la premier decide di intervenire in prima persona.

In una situazione «difficile» anche per colpa delle scelte «discutibili» della Bce - il leit motive del giorno dopo - non si poteva che chiedere un contributo a chi ne ha tratto «profitti ingiusti», afferma la premier guardando dritta nella telecamera. Assicurando che le risorse serviranno per aiutare «famiglie e imprese» e, in particolare, «chi è maggiormente in difficoltà nel pagamento del mutuo» (anche se la norma, che non è ancora stata pubblicata nella sua versione definitiva, su questo fronte per ora fa riferimento esplicito al finanziamento, grazie agli incassi dagli extraprofitti, del fondo per i mutui prima casa per gli under 36).

Nemmeno lei, come Giancarlo Giorgetti, era alla conferenza stampa di lunedì dove Matteo Salvini ha annunciato la misura. Ma non c'è stato alcun dissidio - assicurano da Palazzo Chigi - tra lei e il suo ministro dell'Economia. La scelta di tassare le banche è stata «condivisa» e approvata «all'unanimità» da tutto il Cdm. Forza Italia compresa, quindi. Che ora però è in fermento.

«Lavoreremo in Parlamento perché questa misura sia equilibrata», dice il segretario Antonio Tajani. «È auspicabile che il governo apra un dibattito con il sistema bancario per trovare soluzioni in modo omogeneo», rincara in tv Paolo Barelli, precisando di parlare «da capogruppo di un partito che è al governo». Niente strappi nell'aria, insomma. Ma, è il ragionamento che rimbalza nel partito, non bisogna nemmeno dimenticare che non ci sono solo due alleati al governo. Proprio Barelli aveva esplicitato per primo il disagio di Fi per una scelta che forse non era stata ben meditata.

Certo, nessuno tra gli azzurri arriva alle critiche del presidente della Liguria, Giovanni Toti - bacchettato poi dalla sezione locale di Fdi - che parla di una scelta «non da liberali, ma da marxisti». Il rischio, dice il governatore, è che a rimetterci siano i risparmiatori. Un pericolo paventato anche dalle opposizioni, dopo la corsa a intestarsi la paternità della misura, per non farsi scippare un tema così popolare tra l'elettorato. La misura, dice inserendosi nella querelle il ministro Adolfo Urso, «non è né di destra, né di sinistra, è solo giusta». Ma, è l'accusa del M5S, con la revisione del tetto è stata totalmente depotenziata. Così «è una presa in giro», una «tassa fantasma», incalzano i 5S, che si scagliano contro la premier anche per le sue parole sul Reddito.

Lei approfitta della rubrica online, che non animava da marzo, per «fare chiarezza», dice, davanti a tante «polemiche strumentali». Sul Reddito «solo falsità», accusa. Così come sul "Pnrr", dove «qualcuno forse sperava» che le risorse andassero perse. E, invece, rivendica, a fine anno arriveranno tutti i 35 miliardi della terza e della quarta rata, mentre è in corso il confronto per la revisione del Piano e l'aggiunta del capitolo "RepowerEU".

Nella rubrica Meloni ha parlato anche della Zes unica del Mezzogiorno, la cui previsione è stata dal ministro Raffaele Fitto inserita nella revisione del "Pnrr" per arrivare a settembre al decreto istitutivo. Sulla revisione del "Pnrr" c'è stato l'ok informale della Commissione Ue. Meloni so è mostrata di gran lunga ottimista dando la cosa per fatta: «Abbiamo concluso - ha spiegato Meloni - l'accordo con la Commissione europea per attivare in tutto il territorio del Sud, vale a dire Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia, Sardegna, la Zona economica speciale unica: un territorio all'interno del quale viene riconosciuto un beneficio che è dato da particolari semplificazioni amministrative e da agevolazioni fiscali ad imprese che operano e che decidono di investire. Con la Zes chi investe nel Sud viene incentivato, viene agevolato, paga meno tasse. Il governo deve definire una serie di interventi normativi collegati per rendere queste norme operative, ma è una grandissima opportunità per il Mezzogiorno di colmare il suo gap rispetto alle regioni del Nord, di attrarre nuovi investimenti».